

SANDRO PANIZZA

IL VIAGGIO DELLA PSICOANALISI VERSO IL FUTURO

Collana **Psiche e dintorni**

diretta da *Francesca Andronico e Loredana Petrone*



Alpes Italia srl – Via G. Romagnosi 3 – 00196 Roma
tel./fax 06-39738315 – e-mail: info@alpesitalia.it – www.alpesitalia.it

© Copyright

Alpes Italia srl – Via G. Romagnosi, 3 – 00196 Roma, tel./fax 06-39738315

I edizione, 2024

SANDRO PANIZZA, psichiatra, psicoanalista ordinario SPI con funzioni di training, Ex segretario scientifico del Centro Milanese di Psicoanalisi, Ex vicedirettore della Rivista di Psicoanalisi. Ha scritto diversi libri di Psicoanalisi e psichiatria sociale; tra gli ultimi: *Il divano dei cambiamenti*, Antigone, Torino, 2012; *Dalla psicoterapia alla Psicoanalisi: un ponte verso l'avvenire*, Franco Angeli, Milano, 2014; *L'interpretazione nella Psicoanalisi contemporanea: l'efficacia*, Franco Angeli, Milano, 2016. Per Alpes Italia ha già pubblicato *Psicoanalisi per tutti*. Lavora privatamente come psicoanalista tra Brescia e Milano.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633

e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

Indice

Prefazione di <i>Mauro Manica</i>	V
Presentazione di <i>Sandro Panizza</i>	XI
I. Percorso della psicoanalisi dalle origini: dall'accezione monopersonale a quella bipersonale e di campo.....	1
II. Incroci tra modelli psicoanalitici diversi: psicoanalisi ontologica, psicoanalisi intersoggettiva, psicoanalisi epistemologica	21
III. Strumenti per raggiungere il cuore del paziente nell'attualità: l'allusività come rapporto complanare che rende creativa la relazione terapeutica	39
IV. Saggio di psicoanalisi ontologica: secondo tempo dell'allusività	53
V. Psicoanalisi ontologica nel <i>'fluid gender'</i> di <i>Anna Bassetti</i>	65

Ringraziamenti

*Sono riconoscente ad Anna Bassetti per il suo contributo
alla psicoanalisi ontologica e nel gender,
a Mauro Manica per l'intelligente e affettuosa prefazione,
a Barbara Capestrani per l'autorizzazione a pubblicare
una situazione di supervisione.*

Prefazione

Mauro Manica

Avete mai esplorato l'Antartide? Avete mai scalato il Nanga Parbat, la montagna della morte? Siete mai scesi con un sommergibile nelle profondità oscure della fossa delle Marianne? Avete mai guardato negli occhi "l'orrido che sorride" delle elegie di Rainer Maria Rilke? Vi è mai capitato di provare a integrare una psicoanalisi epistemologica con una psicoanalisi ontologica?

Sono tutte esperienze estreme. E non si possono affrontare esperienze estreme senza avere a disposizione una guida sicura. Così, con una sorprendente familiarità con la teoria e con la clinica psicoanalitica, Sandro Panizza ci guida in una transizione vertiginosa e quasi impossibile verso una nuova psicoanalisi. Una nuova psicoanalisi di cui rintraccia le radici nei lavori dei maestri delle origini. Scopre i germi del nuovo in FREUD, in FERENCZI, in JUNG, si affida alla filosofia di HEIDEGGER per considerare come "*il prendersi cura dell'Esserci*", anziché tentare di conoscerlo intellettualisticamente [...] punta a disvelare l'Essere dell'uomo (e a) farlo evolvere: l'Essere è tra noi, basta saperlo accogliere in una modalità di 'unisono', identificarsi, essere uno (p. 4).

Sempre attraverso il suo linguaggio originale, vibrante, semplice e appassionato, Sandro Panizza ci mette a disposizione un suo nuovo libro.

Nei suoi lavori precedenti, aveva esplorato temi fondamentali per la riflessione e per la ricerca psicoanalitica; basti pensare ad alcuni titoli dei suoi testi: *Il divano dei cambiamenti* (2012); *Tra psicoanalisi e psicoterapia: un ponte verso l'avvenire* (2014); *L'interpretazione nella psicoanalisi contemporanea* (2016), in cui interroga l'efficacia di questo strumento nella pratica analitica; *Psicoanalisi per tutti* (2019); e più recentemente, *L'approccio indiretto in psicoanalisi. Strategie oblique per la trasformazione del paziente operatorio* (2021) e *Biografia fluttuante dell'analista: la personalità dell'analista costruttore interattivo di insight, di esperienza emotiva, di cambiamento* (2022).

Ma Sandro ha anche scritto romanzi, e tra questi, uno a cui mi sento particolarmente legato. È un libro pubblicato nel 2014, *I sogni perduti di un antiquario*, in cui inventa la presenza di un anti-mondo, il "mondo dei grigi": un universo parallelo abitato da tutte quelle possibilità che tanto nella storia dei popoli quanto nelle storie individuali non hanno potuto realizzarsi e parrebbero essere andate distrutte. Il "mondo dei grigi" è l'anti-mondo, il mondo dell'esilio, popolato dai perseguitati, dalle vittime dei genocidi, dagli sconfitti dalla vita e dalle guerre della storia, ma anche dai profughi di tutte quelle scelte esistenziali che non è stato possibile compiere oppure che ciascun individuo, per paura, per ignoranza o per conformismo ha rifiutato. Così, Sandro immagina che in questa schiera di sommersi ed esiliati ci sia un nucleo di irriducibili animati da un vero e proprio odio per la vita e per il genere

umano, che vorrebbero vendicativamente distruggere. Allora, è solo accettando di entrare nel mondo dei grigi, anzi diventando lui stesso un “grigio”, che il protagonista, l’antiquario/psicoanalista, riesce ad intercettare le parti abitate dal male, furiose, distruttive, assetate di sangue e vendetta, e riesce a ridare loro voce e speranza. E attraverso quella voce e quella speranza si apre alla possibilità di creare alleanze con altri “grigi”, fino ad arrivare a restituire dignità e significato a un mondo di emozioni che erano state alienate e perdute.

Così, con le capacità dell’artista (che Bion riteneva indispensabili per chi pratica la psicoanalisi), Sandro già si occupava della clinica della dissociazione e nella dimensione onirica del romanzo ci metteva a disposizione una teoria della tecnica relativa al *suo* trattamento.

In questo nuovo libro, invece, Sandro Panizza (con Anna Bassetti) sveste i panni dello scrittore e indossa a tutti gli effetti quelli dello psicoanalista, ma continua a parlarci delle possibilità di transitare da una psicoanalisi epistemologica a una psicoanalisi ontologica.

JUNG (1945) aveva scritto in *Medicina e psicoterapia*:

Le diverse dottrine psicoterapeutiche che destano tanto scalpore non hanno poi, tutto sommato, grande importanza. Ogni psicoterapeuta capace sfiora, consciamente o inconsciamente, anche tutti quei registri che non fanno parte della sua teoria. Potrà ricorrere alla suggestione alla quale è, in linea di principio, ostile. Non ha senso evitare il punto di vista freudiano, adleriano, o qualsiasi altra concezione. Ogni psicoterapeuta non ha soltanto il suo metodo, “è egli stesso quel metodo” [...] In psicoterapia, il grande fattore di guarigione è la personalità del terapeuta: ed essa non è data a priori, non è uno schema dottrinario, ma rappresenta il massimo risultato da lui raggiunto. Le teorie sono inevitabili, ma come meri sussidi (p. 98).

E Sandro, in questo libro, ci mostra non soltanto il suo metodo e le sue teorie, ma ci permette di osservare come “sia egli stesso il suo metodo”, e come riesca a sfiorare anche “tutti quei registri che non fanno parte della sua teoria”.

“Psicoanalisi” non è un sostantivo – dice OGDEN (2022) – è un verbo, è psicoanalizzare. La psicoanalisi è una scienza in continua trasformazione, ma è anche, e a tutti gli effetti, una *scienza delle trasformazioni*. Ma per accedere a questa sua essenza epistemologica come ci indica brillantemente Panizza, sin dalla fiction clinica d’esordio del suo libro (il professore X e il dottor Y), la psicoanalisi deve evolvere e deve avere il coraggio di passare (dopo centotrenta anni) da un *modo dentro* unipersonale a un *modo tra* intersoggettivo. Se il *primo*, “si articola nell’esplorazione del ‘dentro’ del paziente, del suo mondo interiore, da parte di un terapeuta che si adopera

come uno scienziato asettico e obiettivo per diagnosticare e togliere un bubbone: un chirurgo”; il *secondo modo*, “Si articola come un dialogo e intersezione ‘tra’ la personalità inconscia dell’analista e quella del paziente, con condivisione emotiva e influenzamento reciproco: ogni stato d’animo determina l’altro e a sua volta ne è determinato” (p. 2).

Così Sandro, dispiegando la sua profonda cultura psicoanalitica, filosofica, letteraria e artistica, ci accompagna con mano sicura e rassicurante nel passaggio progressivo da una psicoanalisi unipersonale a una psicoanalisi bipersonale, guardando al contributo di diversi autori: FREUD, KLEIN, FAIRBAIRN, HARTMANN per la prospettiva unipersonale; mentre da un punto di vista bipersonale, fa entrare decisamente in gioco WINNICOTT, BION, SULLIVAN, KOHUT, SEARLES, STOLOROW, MITCHELL, OGDEN, FERRO, i teorici dell’attaccamento, il BOSTON GROUP (toccante l’incrocio dedicato all’OGDEN di *Prendere vita nella stanza d’analisi* (2022), e lo STOLOROW di *Trauma ed esistenza umana* (2007), impegnato nel lutto per la morte della propria compagna di vita).

Così Sandro Panizza ci porta a considerare, allo stesso modo di OGDEN (2022), che MELANIE KLEIN rimane, insieme a FREUD, la principale fautrice di una psicoanalisi *epistemologica*, cioè, di una psicoanalisi che ha a che fare con il *conoscere* e il *sapere* e che si occupa principalmente di arrivare a *comprendere* il significato inconscio di pensieri, sentimenti ed esperienze corporee per aiutare il paziente a raggiungere un cambiamento psichico.

Invece nella psicoanalisi contemporanea sembra realizzarsi un cambiamento orientato verso una “sensibilità analitica nuova e generativa” (Ogden, 2022), cioè, verso una psicoanalisi *ontologica* che ha a che fare con l’*essere* e il *divenire* e con innovative forme di ricettività e di responsività nell’incontro tra paziente e analista. Introdotta ed elaborata soprattutto da WINNICOTT e da BION, la psicoanalisi ontologica ha come obiettivo di permettere al paziente l’esperienza di scoprire più creativamente sé stesso e, “in quello stato di essere, diventare più pienamente vivo, più pienamente se stesso” (Ogden, 2022, p. 11).

Già nelle *Lezioni sulla tecnica analitica* del 1936 (Klein, 2017), le differenze introdotte dalla KLEIN rispetto alla tecnica “classica” si stavano facendo sempre più evidenti. Infatti, nel 1935 (l’anno precedente alle *Lezioni*) era stato pubblicato l’articolo – fondamentale nell’opera di MELANIE KLEIN – *Contributo alla psicogenesi degli stati maniaco-depressivi*, che apriva alla riformulazione della teoria dello sviluppo psichico introducendo il concetto di “posizione depressiva”.

Accanto a questa intuizione, l’aver equiparato nell’analisi infantile il gioco del bambino alle libere associazioni dell’adulto non solo aveva cambiato il modo di lavorare con i bambini, ma aveva anche introdotto sostanziali modifiche nella stessa teoria. Basti pensare all’intera tematica relativa alla precocità del Super Io, trasformato a tutti gli effetti in un oggetto interno; allo spostamento nelle prime fasi evolutive della costellazione edipica; alla concezione della mente come costituita da

una fitta trama di relazioni tra il Sé e gli oggetti (parziali e totali, interni ed esterni), regolate da meccanismi proiettivi e introiettivi, e da processi di scissione e di integrazione; oppure alla centralità attribuita al transfert fin dalla prima seduta o, ancora, all'importanza di interpretare sempre l'angoscia del bambino nel momento di massima urgenza.

Come si vede è possibile rintracciare una vena di pensiero ontologico anche nell'opera di MELANIE KLEIN, così come era presente anche nell'opera di FREUD quando, per esempio, aveva formulato l'idea che l'analista dovesse ascoltare senza preoccuparsi di tenere a mente alcunché (Freud, 1912) oppure dovesse evitare la meditazione e la formulazione di aspettative coscienti, senza fissare nella memoria quanto udiva, al fine di cogliere con il suo stesso inconscio l'inconscio del paziente.

Ma in un ulteriore spunto, in un ennesimo battito d'ali creativo, Sandro Panizza ci porta a considerare come in un articolo pubblicato sul *Quarterly* nel 2017, la psicoanalista israeliana OFRA ESHEL aveva attribuito ai contributi di WINNICOTT e BION il merito di aver determinato una rivoluzione *quantica* nel discorso scientifico della psicoanalisi, che si sarebbe sostanziata nella transizione da un modello psicoanalitico *epistemologico* (dove ha rilievo quanto l'analista *sa* e il paziente arriva a conoscere di sé stesso) a un modello *ontologico* (in cui diviene essenziale la presenza dell'analista, tutto ciò che l'analista è e riesce a “diventare” dell'esperienza emotiva del paziente).

In particolare, secondo la ESHEL, erano la concezione bioniana di trasformazione in O e la revisione tecnico-clinica winnicottiana del lavoro analitico – che pone una particolare enfasi sulla regressione nel trattamento dei pazienti gravi – a determinare una vera e propria rivoluzione di paradigma. Una rivoluzione in cui la regressione, spinta sino al limite del bisogno del paziente di rinascere (Winnicott, 1949) e la realtà emozionale di O, sconosciuta e inconoscibile (Bion, 1965, 1970), possono essere collegate con la “paura di un crollo” impensabile (Winnicott, 1963b) e con il concetto di “cambiamento catastrofico” (Bion, 1974) e quindi con il confronto con l'esperienza della paura di impazzire.

In una prospettiva analoga, CHRIS MAWSON (2019) ha considerato come WINNICOTT abbia condiviso con BION un profondo interesse per le interazioni formative più precoci della coppia madre-bambino e come entrambi fossero interessati all'*essere* dei loro pazienti nel corso dell'analisi, bambini o adulti che fossero. E secondo MAWSON il *to live an experience together* è una modalità dell'essere del tutto sovrapponibile a quanto HEIDEGGER aveva inteso riferendosi alla definizione del *Mitsein*, dell'“essere-con”, come declinazione interpersonale dell'esserci (del *Dasein*).

Esperienza di essere insieme, *oneness* (Eshel, 2022), *Mitsein* sono dei concetti che se applicati alla relazione analitica implicano l'intendere la seduta come un progetto molto più coinvolgente e intimo per paziente e analista di quello basato soltanto sullo scambio di conoscenze e di *insight*: insomma, una sensibilità orientata verso

l'ontologico piuttosto che verso l'epistemologico, dove le due identità di paziente e analista tendono quasi a dissolversi nell'incontro, salvo ricomporsi trasformate, proprio in ragione dell'unicità di quell'incontro, alla fine di ogni segmento analitico.

In una certa misura è inevitabile che una psicoanalisi epistemologica e una psicoanalisi ontologica si trovino a convivere tanto nel discorso teorico quanto nel corso del trattamento analitico, ma non possiamo non considerare che danno vita a modalità di azione terapeutica sostanzialmente differenti.

Nella psicoanalisi epistemologica prendono soprattutto rilievo il disvelamento dei contenuti rimossi, la comprensione di pensieri, sentimenti, esperienze corporee precedentemente inconsce e le interpretazioni di transfert, cioè, le interpretazioni relative alla riproduzione nella relazione con l'analista dei rapporti del paziente con le figure reali o immaginarie del passato. Nella psicoanalisi ontologica, invece, diviene rilevante un'azione terapeutica che prevede la creazione di un contesto intersoggettivo in cui stati dell'essere che prima non erano immaginabili dal paziente possono prendere vita: per esempio, stati dell'essere collegati all'esperienza di sognare nella veglia (Bion, 1992), oppure collegati all'esperienza con oggetti e fenomeni transizionali (Winnicott, 1971) o, ancora, all'esperienza della comunicazione silenziosa nel cuore del proprio Sé (Winnicott, 1963a).

Se il terrore/*trómos* (Manica, 2020) è l'esperienza emotiva invivibile e impensabile che abita tragicamente il cuore di ogni forma di vita psicotica ("timore", "terrore", "tremore", "tremite" che dicono di un sentimento/sensazione che si riferisce alla mente e, contemporaneamente, al corpo), non possiamo non considerare come un *nucleo trematico* risieda anche al centro di ogni forma di vita nevrotica. Ritengo, cioè, che ogni nevrosi contenga un nucleo insensato, al di là degli spostamenti fobici, degli isolamenti ossessivi oppure delle conversioni isteriche, e che possa essere trasformato solo da un'azione terapeutica ontologica perché non può essere oggetto di insight e di conoscenza ma prodotto dell'esperienza di diventare O¹.

Ed è la clinica che Sandro Panizza integra nel suo lavoro a confermare come una psicoanalisi ontologica possa intercettare il "nucleo trematico" di un suo paziente schizoide (capitolo terzo e quarto del libro), conducendoci nell'avvincente e tremenda atmosfera di una stanza d'analisi in cui la ristrutturazione di una vecchia 500 diventa la metafora di una nuova nascita e di una nuova strutturazione del Sé del paziente: nell'*oneness*, analista e paziente danno vita a nuovi modi di essere e a nuove forme di esistenza.

E sulla stessa linea, bellissimo il quinto capitolo che Anna Bassetti dedica al trattamento di Freddi, "un giovane studente universitario in transizione di genere" (p. 65). È la storia di un ingaggio serrato tra paziente e analista, è la storia di un incontro fatto di furia e confusione, di tenerezza e amore, è la storia di un'analista

¹ È senza dubbio significativo che Neville Symington abbia confidato a CHRIS MAWSON (2019) che BION aveva scelto la lettera "O" per indicare la verità assoluta sulla realtà ultima intendendola come simbolo dell'"ontologico"

che rinuncia alle proprie teorie (alle proprie epistemologie) per incontrare l'essere del paziente, l'essenza della sua ontologia in via di farsi.

“Essere maschi o femmine – scrive Anna Bassetti – significa essere in uno standard di normalizzazione, dove spesso gli impliciti sono difficili da decifrare. Transgender allora forse non significa terzo sesso ma passaggio tra generi che porta alcuni di noi a iniziare una transizione sociale e medica per sentirsi del genere esperito” (p. 69).

Diventare ciò che siamo come pazienti, come analisti, come esseri umani: questo è l'esperienza più profonda verso cui ci indirizza questo nuovo, bel libro di Sandro Panizza e Anna Bassetti, un libro che mancava e che meriterebbe di essere conosciuto, tradotto e diffuso in tutte le lingue della psicoanalisi.

Bibliografia

- Bion, W.R. (1965), *Trasformazioni*, tr.it. Armando, Roma 1973.
- Bion, W.R. (1970), *Attenzione e interpretazione*, tr.it. Armando, Roma 1973.
- Bion, W.R. (1974), *Il cambiamento catastrofico*, tr.it. Loescher, Torino 1981.
- Bion, W.R. (1992), *Cogitations. Pensieri*, tr.it. Armando, Roma 1996.
- Eshel, O. (2017), “From Extension to Revolutionary Change in Clinical Psychoanalysis: the Radical Influence of Bion and Winnicott”, *The Psychoanalytic Quarterly*, LXXXVI, 4: 753-794.
- Eshel, O. (2022), *Essere e trasformazioni in Oneness o essere tutt'uno. La dimensione ontologico-esperienziale del lavoro psicoanalitico*, lavoro presentato al XX° Congresso Nazionale della Società Psicoanalitica Italiana, “Oltre il narcisismo e le solitudini: quale sogno per il futuro?”, Napoli, 26-29 maggio 2022.
- Freud, S. (1912), *Consigli al medico nel trattamento psicoanalitico*, OSF, 6.
- Jung, C.G. (1945), *Medicina e psicoterapia*, OCGJ, 16.
- Klein, M. (1935), *Contributo alla psicogenesi degli stati maniaco-depressivi*, tr.it. in *Scritti (1921-1958)*, Boringhieri, Torino 1978.
- Klein, M. (2017), *Lezioni sulla tecnica [1936, 1958]*, tr.it. Raffaello Cortina Editore, Milano 2020.
- Manica, M. (2020), *Trómos/Terrore. Scritti psicoanalitici sulla psicosi*, Celid, Torino.
- Mawson, C. (2019), *Psychoanalysis and Anxiety: from Knowing to Being*, Routledge, London-New York.
- Ogden, T.H. (2022), *Prendere vita nella stanza d'analisi*, tr.it. Raffaello Cortina Editore, Milano 2022.
- Winnicott, D.W. (1963a), *Comunicare e non comunicare: studio su alcuni opposti*, tr.it. in *Sviluppo affettivo e ambiente*, Armando, Roma 1970.
- Winnicott, D.W. (1963b), *La paura del crollo*, tr.it. in *Esplorazioni psicoanalitiche*, Raffaello Cortina Editore, Milano 1995.
- Winnicott, D.W. (1971), *Gioco e realtà*, tr.it. Armando, Roma 1974.

Presentazione

Sandro Panizza

Il testo presenta un affresco succinto del percorso della psicoanalisi, dalle origini all'attualità.

Il primo capitolo segue il passaggio progressivo dalla psicoanalisi unipersonale alla psicoanalisi bipersonale, guardando al contributo di vari autori: soprattutto FREUD, KLEIN, FAIRBAIRN, HARTMANN per la psicoanalisi unipersonale; i teorici dell'attaccamento WINNICOTT, BION, SULLIVAN, MITCHELL, OGDEN, KOHUT, STOLOROW, SEARLES, il BOSTON GROUP per la psicoanalisi bipersonale e BION, OGDEN, FERRO per la teoria del campo.

Il secondo capitolo introduce il vertice della psicoanalisi ontologica che, con i piedi ben piantati nell'interazione psicoanalitica, enfatizza soprattutto l'esperienza comune (*unisono, oneness*) nell'analisi, l'essere e il divenire della coppia al lavoro, prioritari rispetto alla psicoanalisi epistemologica di conoscenza dell'inconscio e dell'insight.

Il capitolo sarà scandito da autori diversi, OGDEN, MANICA, OPHRA ESHEL che guardano agli antesignani WINNICOTT e BION, da vertici complementari, componendo un mosaico bizantino che illustrerà la valenza multipla della psicoanalisi ontologica.

Il terzo e il quarto capitolo illustrano la psicoanalisi ontologica alle prese con un caso clinico particolarmente complesso, con caratteri schizoidi. Nella prima parte si segue passo passo il restauro da parte del paziente di una vecchia 500, *alias* del suo sé ritirato e dissociato; nella seconda parte, senza variazioni di stile analitico, si assiste all'umanizzazione della 500 e del suo difficile ingresso nel mondo delle persone e degli affetti.

Infine, il quinto capitolo, scritto da Anna Bassetti, tratta, secondo una modalità ontologica, un racconto clinico di *'fluid gender'*, rivelando la bontà di questo approccio. La progressione di questa terapia e l'onesta apertura a futuri possibili renderà particolarmente interlocutorio questo capitolo e interrogherà la psicoanalisi sulle possibili evoluzioni in un terreno così complesso.

